

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● INCONTRO CON DONATO FANELLI, VICEPRESIDENTE CEJA

# La pac premi gli agricoltori veri

**L'agricoltore non può essere ridotto a semplice «conferitore» dell'industria o a «giardiniera» dell'ambiente**

di Alberto Andrioli

**A**lla fine degli anni 60 John Lennon cantava *Give peace a chance*, date una possibilità alla pace. Oggi nel settore agricolo si potrebbe dire «date una possibilità ai giovani». Nelle mani di questa, purtroppo, esigua rappresentanza c'è infatti il futuro dell'agricoltura intesa come settore economico vivo e vitale.

Delle prospettive per il mondo agricolo, e in particolare dei giovani, abbiamo parlato a Verona, nella redazione de *L'Informatore Agrario*, con Donato Fanelli, ex delegato nazionale di Giovani Impresa di Coldiretti e attualmente vicepresidente del Ceja, il Consiglio europeo dei giovani agricoltori.

Secondo i dati della Rete rurale nazionale, peraltro piuttosto vecchi, nel 2007 i giovani agricoltori in Italia erano 129.000, appena il 6,2% del totale, «ma oggi – stima Fanelli – siamo sicuramente sotto i 120.000». Ma il dato numerico, pur preoccupante, non dice tutto: «spesso il giovane agricoltore è solo «l'operaio del padre», non un vero imprenditore». Ed è proprio su questo che va combattuta la battaglia anche a livello europeo. Lo strumento è la pac del dopo 2013 e la posta in palio è il futuro dell'agricoltura.

Il Ceja, dice Fanelli, ha avuto diversi incontri con il commissario europeo al-

l'agricoltura Dacian Ciolos e l'impressione è stata positiva: Ciolos, anche per la sua origine in un Paese del Sud Europa e per gli anni di lavoro a Bruxelles, condivide nella sostanza l'obiettivo che si è posta l'organizzazione dei giovani agricoltori europei: far sì che la pac sostenga l'agricoltore che produce, vende, fa filiera. In altre parole l'imprenditore agricolo, «non il puro conferitore all'industria, come purtroppo succede spesso – rileva Fanelli – nei Paesi del Nord Europa».

Se guardiamo l'evolversi della figura dell'agricoltore nel nostro Paese non può sfuggire un fenomeno preoccupante: abbiamo assistito, secondo il vicepresidente del Ceja, al passaggio dal bracciante al mezzadro, al coltivatore diretto, all'imprenditore, ma ora la storia sembra tornare indietro, verso un ruolo, per l'agricoltore, di puro

fornitore dell'industria e della grande distribuzione. Questo è quello che la pac deve evitare.

Con Donato Fanelli non si poteva non parlare di «Oscar Green», il premio promosso da Coldiretti Giovani Impresa che è un po' una sua «creatura»: quest'anno ci sono state ben 800 adesioni, segno dell'entusiasmo e della voglia di fare di questi imprenditori. «Andrebbero presi uno a uno e proposti

come testimonial di quello che si può fare in agricoltura se c'è entusiasmo e voglia di crescere. Invece – rileva Fanelli – sono spesso ignorati se non osteggiati con pastoie burocratiche che frenano l'innovazione.

Tornando alla pac del futuro, è certo che essa nascerà da un compromesso tra chi vede l'agricoltore solo come un guardiano del territorio, poco più di un giardiniera insomma, e chi invece vuole che sia riconosciuto il ruolo produttivo, quindi economico, del settore: tra una multifunzionalità solo «verde» e una che coincide con la competitività. ●



Donato Fanelli